

IL 7 APRILE NON E' FINITO

COMPAGNI, PROLETARI,

sono passati 2 anni e ora tutti possono rendersi conto di cosa ha significato per la lotta di classe e per il patrimonio politico culturale del proletariato in Italia il caso 7 aprile. Non si è trattato solo di alcune decine di mandati di cattura ma della prima pesante determinazione di uno stato "democratico", sempre più lontano dalla cultura giuridica dello stato di diritto, che ha adottato lo scontro come unica forma di rapporto con il proletariato e con la società civile.

Le 6I avanguardie operaie Fiat licenziate danno, qualche mese dopo la misura della soddisfazione del capitale verso il nuovo corso dello stato, ed è così che Kalogerò rozzo servo di provincia, diviene il detonatore della nuova dialettica antiproletaria tra stato ed impresa. L'obiettivo è ambizioso, ridefinizione dei rapporti di forza tra le classi a vantaggio del modo capitalistico di produrre; praticamente di strappare il patrimonio politico e vanificare le conquiste materiali che le lotte dell'operaio massa avevano prodotto.

Il P.C.I., stravolto dal Movimento del '77 ha cercato con genuina pratica stalinista di esorcizzarlo, ed è caduto nella trappola della borghesia neo-liberista.

Il P.C.I. ha collaborato attivamente alla montatura contro i cosiddetti "capi storici", ha additato alla repressione centinaia di compagni, tra cui i 6I Fiat, ed ora spazzato dall'ultima ondata del ciclo repressivo.

I licenziamenti di massa (Fiat, Montedison) colpiscono lo stesso sindacato sia dal punto di vista della legittimità politica, sia dal punto di vista della stessa presenza fisica in fabbrica. La bagarre neo-liberista della nuova destra legittimata politicamente con la solidarietà nazionale, grazie al compromesso storico ora vuole mettere al rogo, per compiere il processo di ridefinizione dell'intervento statale, oltre al taglio della spesa pubblica, la stretta creditizia, le misure deflattive, la scala mobile, conquista storica e rendita politica della classe operaia.

IL GIOCO E' SVELATO

COMPAGNI,

il 7 APRILE è stata la punta, ora è emerso l'isberg.

Lo stato che assume la crisi come contesto di accumulazione capitalistica, si determina con la sconfitta dell'operaio di fabbrica. Ma il Movimento antagonista, con le sue lotte, pur non riuscendo a determinare rapporti di forza generali, ha portato sempre di più lo scontro fuori dalla fabbrica, nel sociale.

L'iniziativa proletaria, vi si determina sul terreno della riproduzione, non come contrattazione, ma come scontro continuo alla conquista e alla difesa di quote di ricchezza sociale (casa, mense, prezzi).

L'operaio sociale con i suoi comportamenti tende a separarsi sempre di più dal modo capitalistico di produrre e dalla logica di accumulazione e intende la propria riproduzione separata e non subalterna all'erogazione di lavoro. In questa separazione bisogna rifondare il progetto politico comunista, ridefinire processi di ricomposizione a partire dal sociale sul terreno della riproduzione per costruire l'organizzazione di massa dell'operaio sociale, attraverso la segmentazione di organismi di massa proletari autonomi.

DISTRUGGIAMO LA MONTATURA DEL 7 APRILE E LE SUE FONDAMENTA.

NO ALLA CRIMINALIZZAZIONE DELLE STRUTTURE DI MASSA.

LIBERTA' PER TUTTI I COMPAGNI SEQUESTRA TI NEI LAGER DI STATO.

VENERDI' 10 APRILE CONCENTRAMENTO IN PIAZZA VERDI ALLE ORE 17